
PRIMA IPOTESI, QUELLA DEGLI ANESTESISTI

Coop private di dottori per mantenere i servizi a Cairo e al Santa Maria

Spunta l'ipotesi di avvalersi di cooperative di medici specializzati per far fronte alla carenza di camici bianchi in ospedale. Una nuova realtà, quella delle "task force" di anestesisti (ma anche ortopedici e ginecologi), si fa strada per la prima volta nel Savonese, dove liberi professionisti potrebbero entrare in reparto per aiutare l'Asl a far fronte alla carenza di personale.

Quella degli anestesisti inizia a farsi sentire più di altre (vengono già organizzati tur-

ni aggiuntivi con specialisti in arrivo da Genova) anche sulla scia della futura riapertura delle sale operatorie del San Giuseppe e dell'ortopedia protesica del Santa Maria Misericordia. In base ai piani della Regione a Cairo dovrebbero essere concentrate le operazioni a bassa intensità in "Day surgery", ad Albenga riaprirà l'ortopedia protesica. Così la Regione, Alisa e Asl avrebbero iniziato a ragionare sulla possibilità di convenzionarsi con le cooperative private, già

usate nel vicino Piemonte. Nel Savonese è un movimento nuovo, fatto di medici mai entrati nel servizio sanitario nazionale o usciti per lavorare nel privato, ma che per meglio organizzare il lavoro si riuniscono in cooperative, diventando così "fornitori di servizi" per le Asl. «Stiamo lavorando a tutto campo per assumere specialisti – spiega il direttore generale dell'Asl, Marco Damonte Prioli – Apriamo bandi di gara in continuazione e per varie posizioni: l'ultimo è stato per ginecologi e ci sono 29 candidature. Poi dipende da quanti accettano l'incarico. Di conseguenza per garantire l'organico prendiamo in considerazione ogni ipotesi».

Anche la Regione è al lavoro per sopperire a carenze che altrimenti rischiano di rallentare la ripresa dei servizi. «Le

cooperative sono una risorsa ulteriore, ma in realtà stiamo ragionando su più livelli per individuare specialisti che sono sempre meno – spiega il consigliere regionale Brunello Brunetto, ex primario della Rianimazione savonese e ora presidente della commissione Salute - Il Covid ha fatto crollare le sicurezze del passato, dobbiamo esplorare nuove vie. La carenza di anestesisti è un problema che viene da molto lontano: stiamo mettendo in atto un'analisi per vedere se ci siano Asl o singoli ospedali in grado di supportare chi ha una maggiore carenza. Si sta lavorando con l'Università per permettere a tutte le Asl, non solo a Genova, di essere inserite nei piani formativi, in modo che gli specializzandi possano distribuirsi sui vari ospedali». —

L.B.
